

L'Escursionista

BOLLETTINO MENSILE DELL'UNIONE ESCURSIONISTI DI TORINO

La settimana alpinistica a Valsavaranche

Con questa nuova manifestazione l'Unione Escursionisti ha lasciato di se in una regione alpina interessantissima, un'impronta viva ed un ricordo lusinghiero.

I quindici Soci che hanno risposto all'invito di trascorrere otto giorni in alta montagna e di compiere quasi quotidianamente un'ascensione, hanno stupito (è la vera parola) i villeggianti e le altre comitive di alpinisti, per l'accordo, l'amicizia, la cordialità dimostrate incessantemente durante lo svolgersi della settimana alpinistica.

Io sono ben lieto che questa abbia scoperto a parecchi nostri soci nuove bellezze delle nostre montagne, rinvigorendo lo studio e la passione per l'alpinismo. La classica cordialità delle nostre riunioni ha fatto sì che persone estranee alla nostra Società abbiano desiderato di associarsi e di aggiungersi alle nostre comitive affratellandosi a noi per ascendere a vette alle quali mai avrebbero ambito.

Io mi compiaccio pure che l'Unione Escursionisti possa annoverare fra le gite promosse e condotte a termine con ottimo esito l'ascensione della **Grivola** dal versante di Valsavaranche compiuta da 6 soci.

Certamente al successo della settimana alpinistica concorsero i fratelli **Umberto** e **Celestino Daynè**; il primo ottima guida, coraggiosa, affettuosa e prudente: l'altro albergatore onesto e.... fatto apposta per corrispondere alle esigenze della comitiva di escursionisti. Ad entrambi vada la conferma dei nostri ringraziamenti.

Le gite preventivate nel programma si effettuarono nel modo seguente :

29 Luglio	M. Tout Blanc e Laghi del Nivolet	partecipanti N.	14
30 Luglio	M. Tresenta (m. 3609)	»	11
	M. Ciarforon (m. 3640)	»	10
31 Luglio	M. Gran Paradiso (m. 4061)	»	20
2 Agosto	M. Grivola (m. 3969)	»	6
	Punta Bianca e Accampamento Orvieille	»	10

Angelo Treves.

La settimana alpinistica dell'Unione Escursionisti

Esito più splendido non poteva sortire questa settimana alpinistica, sia sotto l'aspetto escursionistico che sportivo. L'invito lanciato dal bravo ed attivissimo direttore Angelo Treves ai Soci dell'Unione fu accolto da ben 15 aderenti, disposti a trascorrere in alta montagna un periodo continuato di otto giorni, cimentandosi in ascensioni di carattere veramente ed eminentemente alpinistico.

e Aglib)
E tutti e quindici, fra i quali uno giunto appositamente dalla lontana Pisa, convennero ad Aosta ed al mattino del 28 Luglio e parteciparono alla prima colazione ufficiale a Villeneuve.

A gruppetti, discutendo in anticipo le prossime nostre gesta, ci ponemmo in cammino per Valsavaranche, seguendo la bella strada carrettabile che si snoda pigra ed ombrosa con graduale e comoda salita, ed alle 12 circa entrammo fragorosamente nella sala da pranzo dell'Hôtel du Col du Lauzon a Eaux Rousses, mentre la colonia dei villeggianti, composta di leggiadre signore e signorine, ci accoglieva con una calda ovazione di saluto.

Convien dire che l'alta Valsavaranche offre un centro di escursioni di primo ordine: ardue e semplici a seconda dei mezzi fisici che ognuno dispone, ma tutte ugualmente interessanti per l'ampia cerchia prospettiva alpina che si irraggia dall'occhio del riguardante e per lo scintillio dei ghiacciai e dei picchi che s'aguzzano per ogni verso.

Il 29 luglio, il tempo abbastanza buono ci permise di iniziare la nostra serie di ascensioni attenendoci al programma e portandoci con comoda salita alla vetta del M. TOUT BLANC. Sulle rive del grazioso Lago nero si fece la colazione, e per l'ampio piano del Nivolet si fece ritorno a Pont, donde per comodissima strada ci portammo ancora al Rifugio Vittorio Emanuele.

Il giorno appresso in due comitive si compì felicemente l'ascensione della TRESENTA e del CIARFORON: quest'ultimo, specialmente nella discesa ostacolata da un po' di tormenta, ci offerse degli ardui passaggi non consueti nelle gite della nostra Unione.

Dopo aver ottimamente pranzato e pernottato al Rifugio imprendemmo il giorno seguente la salita del GRAN PARADISO in comitiva di oltre 25 persone, tra cui tre audaci signorine, ed alle ore 10 circa toccavamo l'estrema vetta rocciosa alta m. 4061. Il panorama che di lassù si svolge è dei più incantevoli. Lo scenario delle nostre Alpi si presenta con tutta la solenne maestà dei grandi colossi che sembrano i numi tutelari della nostra terra madre, e tutt'intorno non è che un accavallarsi di ghiacciai, di colli, di creste, di orridi: un succedersi di valloni e di scogliere che si confondono coi piani e si precipitano nei tortuosi rivoli d'argento.

Effettuata la discesa in circa due ore, e sostato al rifugio fino alle quattro del pomeriggio, ritornammo per sera all'albergo di Eaux Rousses, ove ci era concessa una giornata di riposo.

Riposo per modo di dire, perchè se ne fecero di tutti i colori. I fotografi fecero scattare non so quante volte i loro apparecchi obbligandoci a tutte le pose ed a tutti i più singolari raggruppamenti. Alcuni, i più seri, spendevano il tempo ed i soldi giocando i medesimi, altri sparpagliati fra le pinete si preparavano i trofei di edelweiss. Una parte diramava cartoline illustrate a tutto l'albero genealogico vivente della propria famiglia, ed altri ancora, con tutta la grazia delle lor scarpe chiodate, tracciavano qualche ballabile sul palchetto di legno della sala d'albergo.

Ma suonò la Diana finalmente per i sei fortunati a scalare *l'Ardua Grivola Bella*. Diana per modo di dire, perchè erano appunto le dieci di sera del 2 Agosto quando i sei Argonauti e le quattro guide, lasciarono l'albergo di Eaux Rousses, salutati dagli auguri di tutti i compagni e dai sorrisi incuoranti delle gentili ed intrepide alpiniste.

Ritengo che la GRIVOLA non sia mai stata tentata in gita Sociale ed ascrivendo un tale merito alla nostra cara Unione Escursionisti, devo anche a nome dei miei compagni felicitarmi col nostro direttore Treves che organizzò l'ascensione in modo da assicurarne il buon esito.

Ma ahimè! Quante difficoltà! Chi scrive queste note non si era mai trovato in quelle peste ed ebbe modo di conoscere da vicino tutta la serietà e l'importanza di simili ascensioni. La Grivola, dal versante di

Valsavaranche presenta tutto l'impervio addentellato della sua piramide ardua di camini inospitali; insistente di passaggi esili su roccie sfaldate procombenti nell'abisso, di canali di ghiaccio e di neve malsicura: aggroviglio, insomma, di torri ove l'occhio si smarrisce, il piede non poggia e la mano non arranca.

Ma quale conforto ci allietta quando al termine di una difficile ascesa ci salutiamo commossi sulla esile vetta libera in un'atmosfera purissima scevra di nubi!

Mai come per la salita alla Grivola avemmo il tempo così favorevole, e mai il riposo concesso sulla vetta fu rallegrato da un così superbo e meraviglioso panorama.

La discesa della Grivola ci riporta d'un balzo nelle difficoltà provate durante la salita, anzi le aumenta a causa della neve struggentesi e della caduta delle pietre e delle scheggie abbondantissime. Tuttavia mercè l'abile condotta della nostra guida Daynè Umberto procediamo cautamente e con prudenza rientrando a sera fatta all'albergo salutati e felicitati dai compagni commossi.

Così tra brindisi e discorsi e bionde libazioni, si chiuse gaiamente questa memorabile settimana alpinistica, la quale lascerà certamente nell'animo di tutti i partecipanti, oltre un incancellabile e dolce ricordo, un gran desiderio: che cioè il valoroso organizzatore di quest'anno, il nostro Angelo Treves, escogiti ed organizzati pel venturo anno un'altra di queste oasi di bellezza ed attività alpinistica che tornano ad onore della nostra forte Unione Escursionisti nonchè a grande gaudio di quelli e di quegli altri che dall'esito fortunato di questa settimana, già pre-gustano le belle emozioni che saranno per recarci le gite future.

CARLO CASELLA.



ASCENSIONE DEL GRAN PARADISO PER LA CRESTA OVEST

23 Luglio 1912

Giungendo al Rifugio Vittorio Emanuele la sera del 22 Luglio, di ritorno dalla Punta Fourà, decidemmo di tentare il giorno successivo la salita del Gran Paradiso per la cresta ovest per accondiscendere ad un'ambizione della brava guida Umberto Daynè che da tempo desiderava tentare tale strada, sconosciuta totalmente alle guide della regione e che si riteneva non fosse mai stata seguita.

Lasciato di buon'ora il rifugio in due ore raggiungemmo la costa nevosa che sovrasta il ghiacciaio di Lavaciù, stupendamente crepacciato. Attraversiamo il ghiacciaio portandoci senza difficoltà alla base della cresta rocciosa, formata da due enormi costoloni separati da un ripidissimo canale di ghiaccio che fra essi si incunea producendo all'estremità un esile colletto nevoso.

La salita del primo costolone è alquanto ardua e ci occupa per cinque ore in una ginnastica assai faticosa. Le rocce alquanto instabili e lisce, rese ancor meno agevoli dagli strati di neve e di ghiaccio, ci obbligano a procedere molto adagio e con grande prudenza, raggiungendo uno per volta un cantuccio od almeno un appiglio, sicuro anche durante le mosse dei compagni.


Al colletto costruiamo un primo ometto, facciamo un piccolo spuntino e proseguiamo impiegando altre tre ore nella salita del secondo costolone roccioso passando tratto tratto sulla parete di ghiaccio di destra e tagliando comodi e profondi gradini.

Anche sull'estremità del secondo costolone lasciamo a ricordo un ometto di pietra, visibile anche da chi percorre la strada solita del Gran Paradiso.

Un'esile cresta di ghiaccio ci porta ad una calotta pure di neve e ghiaccio. Attraversata questa, raggiungiamo l'ultimo tratto della cresta che va dal Piccolo al Grande Paradiso ed infine alle 17 dopo oltre dieci ore di salita, ci troviamo sull'agognata vetta. Ci rallegriamo e partecipiamo alla gioia della brava guida e quindi con precipitose scivolate ci portiamo in poco più di un'ora a ritrovare gli amici del rifugio.

L'ascensione del Gran Paradiso per la cresta Ovest era stata compiuta il 22 Agosto 1884. Dopo d'allora tale importante salita non è più stata registrata su nessuna rivista di alpinismo.

ANGELO TREVES - AVV. CESARE ZUCCONI.



La montagna, resa quest'anno più che mai insidiosa per l'inclemente stagione, ha gettato un grave lutto nella numerosa schiera di alpinisti che tanta attività segnano per la nostra Unione.

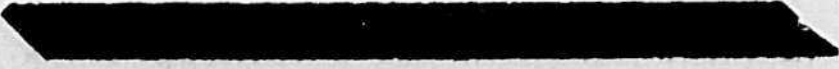
La sera del 12 Agosto un fonogramma da Balme ci annunciava che durante un'ascensione alla Punta d'Arnaz della valle di Lanzo, erano precipitati lungo un canalone trovandovi la morte un socio dell'Unione Escursionisti ed una guida. Il terzo alpinista, salvatosi miracolosamente, aveva recato la triste notizia.

Giuseppe Cornaglia di soli 34 anni e la vecchia e nota Guida **Domenico Castagneri** erano le vittime.

I giornali, tosto informati della sciagura, pubblicarono i dettagli della tragedia alpina che impressionò dolorosamente moltissimi nostri consoci che conoscevano il compianto Cornaglia, assiduo frequentatore dell'Unione ed appassionato alpinista.

La Direzione dell'Unione diede subito telegraficamente incarico al Socio Carlo Casella, che trovavasi appunto a Balme, di provvedere una corona e di rappresentare la Società ai funerali. A questi, che riuscirono commoventissimi, presero parte tutti i villeggianti di Balme e di Mondrone.

Dopo l'Egregio Signor Ing. Chiare, che parlò per il Club Alpino Italiano, il nostro Socio Carlo Casella, per incarico del Presidente Angelo Perotti, rivolse l'estremo saluto alle salme delle povere vittime della montagna, esprimendo ai parenti del compianto Cornaglia il vivo cordoglio di tutti i nostri Consoci.





Rimborso parziale quota gita sociale al M. Gialin



Si avvertono i partecipanti che hanno versata l'intera quota di L. 18,50 per la gita Sociale al monte Gialin, che essendosi verificata una sufficiente rimanenza attiva sul bilancio di tale gita, verrà ad essi effettuato il rimborso di L. 1 - Pagabile presso la sede sociale.



CAMUS CELESTINO, *Gerente-responsabile.*

Torino 1912 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I

CONFEZIONI DI CAMICIE

— su misura —

RUFFATTI GIUSEPPE2, Via Accademia delle Scienze, 2
TORINOSPECIALITÀ PER SPORT ○ ○ ○ ○
○ □ ○ Sconto ai Soci Escursionisti**Primaria Casa di Confezioni**

PER UOMO E PER SIGNORA

COLOMBO & DEBENEDETTI23, Via Garibaldi, 23
— TORINO —

TAGLIATORI SPECIALIZZATI per ABITI SPORT

**CONTO CORRENTE
COLLA POSTA****GENTA & PAVESE succ. E. FERRI & C.^{ia}**

già Agnetis & Ferri

Via Milano, 1 - TORINO - Via Milano, 1MAGLIE E FILATI LANA E COTONE ○ ○ CORREDI NOZZE, BATTESIMI
BIANCHERIE - REFI - CALZE - TELE E CONVITTI ○ ○ ○ ○ ○ ○
E MANTILI - TOVAGLIE PER ALTARE - **Prezzi Modiolissimi -**

Maglie di lana di pino L. & LAIRITZ di Remda, adatte per alpinisti.